

Numero 166 ottobre 2009

# LAVORI IN CORSO

Periodico in rete  
a cura della  
**Associazione  
Culturale  
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

## DOPO LE PRIMARIE

*Bersani è il nuovo segretario del Pd. Da lui ci aspettiamo almeno una cosa, dopo le recenti dichiarazioni di Tremonti a favore del posto fisso: che si riconosca che le posizioni liberiste del centro sinistra a favore della flessibilità, sostenute negli ultimi quindici anni, hanno contribuito in modo determinante al disastro attuale. E' chiedere troppo che il Pd non si faccia sorpassare a sinistra da un governo di destra?*

## SOMMARIO

**Attualità di Rosa Luxemburg** - Un seminario

**Il servo, il puttana, il moderato** di *Stefano Calzolari*

Ci sono tre figure della democrazia reale che hanno goduto di grande attualità in quest'ultimo periodo: il servo, il puttana, il moderato. Meritano qualche veloce osservazione, al di fuori delle righe di cronaca.

-----  
Osservatorio Europa - *Vittorio Agnoletto*

**Wto: a che punto siamo?**

Iniziative - Servizi e Tempo libero - LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli del Sommario

**Redazione:** *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*  
339/22.37.866 - [bruno.carchedi@tiscali.it](mailto:bruno.carchedi@tiscali.it)

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

## ATTUALITÀ DI ROSA LUXEMBURG

*Sabato 24 ottobre si è svolto a Milano il seminario e tavola rotonda "La rosa d'inverno - l'attualità di Rosa Luxemburg" organizzato da Forum delle Donne Prc-Se, Area della conoscenza del Prc-Se, Associazione Culturale Punto Rosso, Fondazione Rosa Luxemburg di Berlino in collaborazione con Gruppo Consigliare Lista Civica Un'Altra Provincia-Prc-Pdci. Ne riportiamo due contributi.*

### **Chi ha paura di lei e perché**

Lidia Menapace

La nostra mira è rifondare il comunismo, abbattere il capitalismo e il suo appoggio, il patriarcato. Un disegno molto ambizioso, tuttavia non infondato, ma di realissima necessità. L'assetto capitalistico del mondo, mentre raggiunge la sua massima estensione territoriale sociale economica e culturale, è incorso in una crisi strutturale diversa dalle crisi cicliche del passato.

Le conseguenze sono evidenti. La diseguaglianza impera e cresce, le risorse fondamentali si riducono, aumentano i danni per la salute, si diffondono malattie che si credevano storicamente vinte come la Tbc, la terra non regge una forma di produzione che dilapida le materie prime e influenza negativamente il clima, il divario tra popolazioni cresce, così come l'impoverimento di una porzione massiccia degli umani nel mondo. Eppure, con sfacciata indifferenza, i guru dell'economia capitalistica invocano fiducia: vogliono la nostra dedizione, essi che, gestendo il potere economico, avendo il comando della finanza mondiale, governando un potere politico detto "forte" - cioè, di fatto, non legittimo - debbono invece assumersi la responsabilità della crisi.

Ripassare criticamente i tentativi di avviare la costruzione del socialismo e del comunismo come avventura generalissima, che intende iscriversi nella storia umana con azioni culturali e decisioni politiche, per costruire una morale, una cultura, una vita legata alla soggettività organizzata di uomini e donne che cercano il fondamento dell'ingiustizia in questo mondo è la trascrizione della famosa definizione marxiana: "il comunismo è il movimento reale che muta lo stato delle cose presenti".

La Rivoluzione d'ottobre, la socialdemocrazia europea, l'austromarxismo, la socialdemocrazia tedesca, il laburismo inglese, il Pci in Italia: sono stati questi i più significativi tentativi di "assalto al cielo" in Europa. Una porzione imponente della storia europea dello scorso secolo che ha influito sugli equilibri mondiali e ha stabilito rapporti di forza politici economici e militari, ma soprattutto culturali ed etici. Giudico ad esempio di grande prospettiva comunista l'affermazione di MaoTze Dong che la Cina non si sarebbe arricchita oltre a fornire un piatto di riso al giorno, un paio di sandali e un tetto sulla testa a ogni cinese, fino a che ci fosse stata povertà nel mondo. E anche l'invio di tecnici sovietici e cubani presso i paesi impoveriti; la lotta contro l'uso della guerra per risolvere contenziosi politici e la organizzazione consigliere del potere politico.

Tutte queste cose, rifiutate dai paesi capitalistici hanno isolato l'Urss e ridotto la socialdemocrazia a un moderatismo gradualista privo di efficacia "mutante". E tuttavia quelle esperienze furono di milioni di persone e sollevarono anche grandi speranze. L'internazionalismo conteneva in sé molti valori purtroppo scambiati a basso prezzo con la "funzione nazionale della classe operaia" anche dal Pci. Resta nella memoria il tentativo di avviare un qualche ordinamento multipolare con il movimento dei non allineati di Fidel, Tito e l'India. E' lecito, anzi giusto doveroso e arricchente che ripassando questa drammatica tragica e gloriosa storia ciascuno supporti e interpreti la memoria e l'azione di uno o dell'altro dei grandi interpreti e costruttori: Marx Lenin Troztkij anche Stalin Gramsci Fidel Tito Togliatti il Che. Dei loro ritratti sono piene le nostre sedi e risuonano le nostre citazioni e infuriano le nostre polemiche, il loro pensiero la loro azione alimentano ancora riflessioni ricordi accordi e polemiche. Perché ciò non succede con Rosa Luxemburg?

Chi ha paura di Rosa e perché? Per questo mi è venuto spontaneo scrivere e domandarlo in questo convegno. Rifondazione ne aveva già organizzato uno anni fa, ma non è poi mai stato incluso nella sua composita storia. Vogliamo rimediare? A me pare che sarebbe bene farlo. Ciò che Rosa sostiene sulla crisi capitalistica, sull'antimilitarismo, sulla via per la rivoluzione è di grande attualità e non vedo perché dovremmo lasciarla nell'ombra. Qualcuno pensa (e me lo ha anche detto) che un convegno su di lei potrebbe farne una icona, una immaginetta: non è possibile, si rivolterebbe nella tomba se ne avesse una e, d'altronde, non ci sono più posti per santini, tutte le nostre sedi sono occupate abbondantemente.

## Il socialismo non si fa per decreto

Imma Barbarossa

Contrariamente alla vulgata diffusa su di lei, Rosa Luxemburg non ritiene veritiero nessun crollo meccanico del capitalismo, anzi afferma che sta alla soggettività (anche se questo è un termine che lei non usa) delle masse (operaie) intervenire nel processo rivoluzionario: "La politicizzazione dei bisogni immediati della vita quotidiana può dispiegare una carica esplosiva sovversiva" (Programma di Spartaco). Le lotte sociali, insomma, vanno insieme alle riforme (qui sta il rifiuto di Rosa Luxemburg del riformismo alla Bernstein o la sua opposizione sprezzante al gradualismo istituzionale), insieme devono concorrere a quella conquista del potere politico senza la quale è irrealizzabile qualsiasi processo rivoluzionario.

Ma per riforme Rosa intende sostanzialmente l'intervento nell'anarchia dell'economia capitalistica attraverso la progressiva socializzazione del processo produttivo e soprattutto attraverso l'organizzazione e la coscienza di classe. Rosa Luxemburg si rifa naturalmente alla lettura marxiana del capitalismo, e cioè a quello che a me pare il più grande contributo teorico-politico di Marx, la scoperta della storicità del capitalismo, non più ordine naturale del mondo, ma forma economica, sociale, politica di una classe, la borghesia nelle sue varie, storiche modificazioni e ristrutturazioni. E perché questa lettura emerga - e diventi coscienza di massa oltre che spinta all'iniziativa politica - occorre costruire il punto di vista socialista, cioè di classe.

Per quanto riguarda il carattere della rivoluzione e del socialismo, Rosa Luxemburg nel Programma di Spartaco ci lascia una esplicita critica ad una concezione per cui "bastasse fare la rivoluzione politica e impadronirsi del potere statale per dare immediatamente al socialismo sostanza di vita", citando esplicitamente un passo del Manifesto di Marx ed Engels nella prefazione del 1872 (dopo l'esperienza della Comune, per intenderci): "La Comune ha, specialmente, fornito la prova che la classe operaia non può semplicemente prendere possesso della macchina statale bell'e pronta e metterla in moto per i propri fini". Tuttavia per Rosa Luxemburg questo passo non va inteso, come avvenne nella Seconda Internazionale, nel senso che il socialismo fosse "come una lontana stella luminosa, come una meta ultima", mentre il compito immediato sarebbe la "minuta lotta quotidiana sul terreno politico ed economico": giacché "il socialismo diventerà una necessità storica", ma non è un processo automatico e politico-istituzionale.

Era un'illusione che "sarebbe bastato soltanto rovesciare il vecchio governo e porre in sua vece un governo socialista" e "poi si sarebbero emanati i decreti che instauravano il socialismo". Il socialismo non si fa per decreto né si può fondare sulla conquista del governo: il socialismo dev'essere fatto dalle masse, da ciascun proletario. Là dove essi sono legati alla catena del capitale, là deve essere spezzata la catena. Solo questo è il socialismo, cioè una rottura rivoluzionaria. Una rivoluzione che nel suo farsi costruisce il socialismo.

Rosa Luxemburg insiste su questo concetto, contro ogni gradualismo ma anche contro ogni meccanismo deterministico. "Nelle rivoluzioni borghesi... bastava rovesciare al centro il potere ufficiale e sostituirlo con un paio o con un paio di dozzine di uomini nuovi". "Noi dobbiamo lavorare dal basso", e cioè nel cuore dello sfruttamento, di ogni proletario e proletaria sfruttati nella coscienza di ognuno/a.

Sappiamo che non avvenne così; sappiamo che i consigli dei soviet furono depotenziati dallo stato socialista, e che molti punti dei programmi rivoluzionari si tentò di attuarli "per decreto". E che gli eserciti degli stati socialisti furono impiegati per sedare le cosiddette "controrivoluzioni" nelle varie "periferie dell'impero", da Budapest a Praga fino a Sarajevo e alla Cecenia (anche dopo il "crollo", cioè) passando per TienanMen. Ciò che ne è derivato è la diretta testimonianza che non c'è un "campo" geopolitico in cui il militarismo è positivo, e che la rivoluzione non si esporta né si espande con le armate. Né si impone, appunto, per decreto.

Rosa fu uccisa dall'"interno" del suo "campo", quasi come Olympia de Gouges. Lenin e Stalin furono compianti ed ebbero statue, mausolei e funerali di stato. Ma la storia, davvero, a questo proposito non è la storia dei vincitori (cfr. Cassandra di Christa Wolf); anche quei vincitori non hanno vinto e noi abbiamo perso con loro.

## IL SERVO, IL PUTTANA, IL MODERATO

di Stefano Calzolari

Ci sono tre figure della democrazia reale che hanno goduto di grande attualità in quest'ultimo periodo: il servo, il puttana, il moderato. Meritano qualche veloce osservazione, al di fuori delle righe di cronaca.

Partiamo dalla più complicata, e anche da quella di cui non si parla quasi mai, il servo. Non se ne parla, ma viviamo in un tempo in cui il servo potrebbe fungere come emblema: per tutti coloro che dall'infanzia alla morte sono impiegati in attività e lavori che non possono essere definiti schiavistici solo perché remunerati da qualche capitale con salari da fame; o per il meccanismo generalizzato di servizio per cui tutto serve a tutto, in una serie infinita di funzioni concatenate; ovvero per l'ideologia del servo, inteso come fornitore di attività servili d'ogni genere, che accetta la subordinazione ai padroni, al potere, ai media, come condizione naturale. Sfruttati, impiegati in lavori sporchi, e del tutto privi di reale potere su qualunque pezzo significativo della loro vita, questi ultimi funzionano economicamente come lavoro subordinato, spettacolarmente come propagandisti, socialmente come fabbrica del consenso. Come tutti i servi convinti del loro ruolo, sono pieni d'arroganza e d'odio con chi sta peggio e con l'ultimo venuto, visto come concorrente.

I concorrenti, certo, non mancano. Nel nostro democratico Occidente si ripropongono figure e scene che sembrano ritagliate dai secoli passati: i mendicanti, ad esempio. Abbiamo città piene di mendicanti, anche perché non sappiamo altro che fare (scarse) elemosine attraverso organismi locali o internazionali i cui impegni vengono puntualmente disattesi. Si fa beneficenza con riti demenziali, fatti di giochi, partite, maratone televisive, ospiti d'onore, pubblicità - avanti, dobbiamo raggiungere ancora la cifra, un ultimo sforzo, coraggio, è una bellissima gara .... Ovviamente, distribuendo elemosine e non giustizia si creano masse di mendicanti, le grandi città sono invase da novelli pícaro, come nella Madrid o nella Toledo narrate da Quevedo e Alemán, da ladri, da puttane, da persone che cercano di arrivare a sera, pronte ai peggiori reclutamenti, o a un lavoro duro, mal pagato e per niente sicuro, dato che chi lo pratica è spesso un clandestino.

Chissà, forse anche questi o una parte di questi aspettano qualcosa e qualcuno; forse, per usare l'espressione hegeliana, aspettano una qualche forma di riconoscimento; forse non è affatto destino ineluttabile che cadano nelle mani delle narcomafie o di qualche dio terrorista e petroliere, forse domani questi pícaro potranno essere imputati di altri crimini, crimini di giustizia, e magari risponderanno con una parola collettiva che il colpevole è Fuenteovejuna. Ma al momento domina solo la caccia al clandestino, al mendicante, rimbomba ovunque il reclamo prima indotto, poi ripetuto e ampliato, di sicurezza, di polizia, di esercito, di punizioni.

L'ha definito con precisione Žižek, questo istinto securitario atroce e incontrollato: una sorta di paura preliminare, la paura d'aver paura, da cui si vorrebbe essere liberi a priori. Meglio vivere come cadaveri protetti, che affrontare il rischio di vivere. E' sotto questa ispirazione che gli esponenti politici della maggioranza degli italiani hanno dato vita ad un incredibile impasto barocco di leggi, di norme, di crudeltà e d'idiozia assoluta. Le fabbriche del Nord funzionano in gran parte grazie a lavoratori immigrati, le villette Brianzole sono state edificate in buona parte con masse di lavoro nero clandestino, albanese o rumeno, però bisogna eliminare tutti gli effetti collaterali, ributtare a mare i clandestini, deportare i rumeni. Bisogna chiudere le frontiere, i villaggi, i vicoli, e scegliere noi, di volta in volta, chi deve entrare, per quanto, quando deve essere rispedito al suo paese, chi è meritevole dell'elemosina ....

Anche "elemosina" è una di quelle parole che non si possono più pronunciare, forse perché è una pratica molto reale; oggi si parla sempre e comunque di "solidarietà", elemosina è un termine coperto dalla polvere del tempo, così come la parola "servo". Chi adopera oggi questa espressione? Qualche terrorista effettivo o in pectore che accusa i servi dello stato, qualche islamico radicale - di nuovo, un terrorista - che nomina l'America e i suoi servi...

La realtà è diversa: non si può più nominare il servo perché è scomparso il signore, il master, il padrone. E' tutto sociale, che c'è di più sociale del capitale sociale? Oggi abbiamo imprenditori, società per azioni, manager, banchieri, funzionari, ma non padroni - certo, basta accennare a qualche prelievo fiscale che abbia a che fare con la proprietà e il padrone ricompare immediatamente, con la sua nobile battaglia contro la rapacità del pubblico. La dialettica hegeliana di servo e

signore è giunta ad una nuova tappa, una sola figura ha rilevato entrambi: l'homo democraticus. L'autentico discorso del padrone oggi porta questo nome.

La vecchia contraddizione sembra svanita nell'opposizione tra determinazioni puramente esteriori, tra il democratico e il non-democratico (quale che sia), tra la figura del consenso e ciò che vi si oppone. Il massimo trionfo reale di servo e padrone, con la sua infinita proliferazione gerarchica, coincide con la scomparsa nominale di entrambe le categorie, con il loro dissolvimento dal punto di vista della coscienza collettiva. Ma questo merita alcune rapide riflessioni.

L'esito della lotta non è affatto neutro, ma segna una tappa ben precisa, la sconfitta del servo, nella sua rivolta contro il padrone, e la sconfitta del servo divenuto, a sua volta, master - comunque lo si voglia intendere, dagli stati socialisti alle accademie di sinistra. Ora abbiamo l'evoluzione alla categoria consensuale superiore: servo e padrone si sono sfaldati in mille figure, un cattivo infinito in cui trova posto l'operaio, il capitalista, il banchiere, il funzionario statale, l'artigiano, il pescatore, il giornalista, il calciatore, il professionista, il dilettante, la donna, il giovane ... Il servo (reale) non si sente affatto tale, o perché si ritiene imprenditore di se stesso o perché, in via di principio non marca alcuna differenza col padrone - se non quantitativa ovviamente: chi ha i soldi e chi no. Figure, sia ben chiaro, tutte equivalenti; certo, all'interno del mondo consensuale c'è rissa, scontro, odio tra i diversi "competitors", ma tutto ciò è normale poiché la lotta è tra questo mondo e chi intende negarlo, ovvero le forze anti-democratiche.

La fase che stiamo vivendo, in questa democrazia barbara e atroce, ha dunque tra i suoi marchi, tra i suoi brands, anche il dileguarsi di quei nomi, servo e padrone. Ma per quanto impersonale si presenti il meccanismo del capitale, per quanto astratto appaia il mercato, per quanto naturale la lotteria elettorale, non c'è nessun gioco di prestigio che ci impedisca di riconoscere, nella singolare concretezza delle situazioni, l'esistenza dei padroni, e dei servi, e dei servi dei servi ... Così come dobbiamo riconoscere che il significante-padrone di tutto quell'ovvio, normale, naturale meccanismo impersonale che ci governa ha a che fare non solo col capitale, ma anche con ciò che sono oggi la democrazia reale e il discorso democratico. Ogni processo di liberazione, di libertà passa contemporaneamente per lo sfondamento di un simbolo, per l'individuazione di un nuovo principio, e per il riconoscimento attivo di tutto questo, in situazione.

\*\*\*

Nelle cronache mediatiche di politica nazionale, non si è mai parlato tanto di puttane come in questi ultimi tempi. Interviste, segreti rivelati, notizie da sempre note e ora semplicemente confermate, lunghe discussioni su sesso e potere. La cosiddetta opposizione attacca citando la stampa estera, che trova la situazione italiana oggetto di ridicolo e di pubblico scandalo; i media amici del premier si rifugiano in difese a oltranza, o fanno bandiera del più becero sessismo maschilista; e al contempo vengono istituite norme punitive per le puttane (da strada) e i loro clienti (da strada). Sulle prime pagine dei quotidiani arrivano lettere di mogli di Cesare tradite, per denunciare lo scandalo di vergini che si offrono al drago - ma è storia vecchia, il drago esiste perché le vergini gli si offrono, e sotto le scaglie e la lingua di fuoco c'è solo il riso ebete di un vecchio puttaniere ... Insomma, una perfetta immagine della tristezza del presente.

Tuttavia, il fatto che questa figura - la puttana - sia divenuta così significativa non è solo dovuto ai recenti fatti di cronaca. La puttana è una figura assolutamente emblematica e per certi versi riasuntiva della nostra democrazia reale. La puttana ha sempre avuto qualche parentela con lo spettacolo: è il motivo per cui, da sempre, le puttane costituiscono un oggetto di osservazione. E' sufficiente leggere un po' di letteratura di viaggio dei secoli passati per vedere quanto lo spettacolo delle puttane nei bordelli o nei quartieri, in Oriente come in Occidente, abbia attirato l'occhio curioso dei viaggiatori. Niente da stupirsi, dunque, se l'elemento spettacolare, ancorché deterioro, accompagna sistematicamente questa figura. Che occorrerebbe rinominare incrociando i generi, maschile e femminile: come Julian Beck, fondatore del Living Theatre, parlava di "actress" "attrice", e non più attore e attrice, così bisogna parlare de "il puttana". Figura universale, che non ha esclusivamente a che fare col commercio carnale, maschile o femminile: il puttana può essere parlamentare, opinionista (per definizione), uomo di spettacolo, sedicente critico d'arte, sedicente filosofo, o psicoanalista, o romanziere ...

Ma se si prova a dare una definizione contemporanea di questa figura risultano due capi opposti, nettamente delineati, all'interno dei quali si sgrana una catena senza fine di gradi intermedi (e chi

vuole, per esercizio, può cercare a quale gradino della scala collocare il premier e le sue signore): puttana è chi esercita la vendita del proprio corpo - che non è mai solo un corpo - di donna, di uomo, di bambino perché non ha null'altro da offrire; puttana è chi commercializza per vendita la propria persona, ivi compresi impulsi, desideri, coscienza. Forma merce assolutizzata che richiama, sdoppiandosi, il doppio valore da cui origina: da un lato, il valore d'uso più elementare, l'unica proprietà che è anche il supporto della nuda vita, il corpo; dall'altro, il sé come puro valore di scambio, l'imprenditore che infine diventa davvero imprenditore di se stesso.

Non deve stupire questa compresenza paradossale, tenuta assieme dalla vendita, perché il vendere, più ancora che il produrre, è lo stile di questa democrazia. In un saggio appunto intitolato *Democracy for sale*, Kristin Ross ci ricordava le parole del Rimbaud di Solde, "À vendre les corps sans prix, hors de toute race, de tout monde, de toute sexe, de toute descendance"; ma in vendita anche abitazioni e migrazioni, sport, comfort "et le bruit, le mouvement, et l'avenir qu'ils font!". Tutto in saldo, tutti saldi che inizia la svendita! "À vendre l'anarchie pour les masses; la satisfaction irrépressible pour les amateurs supérieurs; la mort atroce pour les fidèles et les amants!"

Che oggi, centoquarant'anni dopo la visione di Rimbaud, il puttana risulti una figura esemplare non può essere oggetto di stupore; lo è solo per coloro che vorrebbero un mondo identico all'attuale, ma senza i difetti più evidenti. Coloro che vorrebbero merci perbene, un capitalismo ascetico e dignitoso, una democrazia che abbia a cuore la decenza. Insomma, è oggetto di stupore per qualche moderato.

\*\*\*

Il moderato, appunto: un appellativo onorifico in questi tempi, un segno di riconoscimento. Essere moderati significa contrapporsi ai fanatici, agli estremisti, ai radicali; le cronache sono piene delle battaglie che in altri paesi (specie di religione islamica) si combattono tra moderati e radicali, ma anche da noi, a livello nazionale, la destra al potere continua, per pura propaganda, ad accusare di estremismo l'opposizione e i suoi giornali, i quali rispondono, a giusto titolo, che gli autentici moderati sono loro. Come in tutti i periodi di colossale restaurazione, "moderato" è la parola chiave, il passe-partout per ogni situazione, ciò che segnala la distanza dagli eccessi passati e la solida e oculata gestione del presente. Essere moderati significa dunque contrapporsi a qualunque pensiero radicalmente differente rispetto a questo stato di cose, a qualunque pensiero che rifiuti di considerare come un unico orrore i tentativi passati di cambiare il mondo, e che non veda il futuro come un infinito prolungamento dell'attualità. Insomma, il moderato è il democratico, o meglio: ogni vero democratico non può che essere un moderato!

Il punto critico, tuttavia, non è nella strategia dei moderati, che è nota, ma nelle pratiche consensuali che questa induce, anche tra coloro che se ne dicono immuni, che si dichiarano nemici del moderatismo. Il quale, in questi decenni, è riuscito a imporre quello che può essere definito registro (o regime) della replica: il discorso moderato diventa senso comune, un senso comune inquisitorio, che costringe gli avversari a repliche sostanzialmente difensive. Replica è, insieme, rispondere e ri-piegare: si risponde alle accuse ripetendo l'argomento anche se da posizioni opposte, si riprende la stessa piega, si risponde a un discorso mantenendone comunque il tracciato, l'impronta. Si replica da replicanti, poiché non esiste ancora un'altra politica e idee sufficientemente forti e consolidate da permettere di spezzare il discorso moderato. Ma se si vuole fare questa scelta, davvero, è già possibile reperire i punti da cui iniziare.

In un vecchio e celebre western italiano l'inevitabile duello finale tra un bandito messicano e un cacciatore di taglie diventa lo scontro tra chi sostiene la superiorità del fucile sulla pistola, soprattutto per chi sa centrare il cuore. Il pistolero, a distanza, invita l'avversario a sparare, provocandolo: "al cuore Ramón!"; il bandito mira, colpisce, l'avversario centrato cade, ma il sorriso dura solo per un attimo, perché il caduto si rialza e ripete il suo incitamento beffardo: "al cuore Ramón! Al cuore!". Il bandito è come ipnotizzato, mira con la massima precisione, spara, vede il nemico cadere per poi rialzarsi, e tutto ciò si ripete finché il pistolero non arriva alla giusta distanza di tiro, non prima di avere mostrato a Ramón la pesante lastra di metallo nascosta sotto il poncho e riempita di proiettili proprio all'altezza del cuore.

Ciò che dovremmo fare è qualcosa di simile: farci carico delle accuse, non giustificarci; dichiarare, non replicare. Che colpiscano pure il bersaglio, quello sbagliato. Siete estremisti - certo, poiché consideriamo che una tesi o un discorso vadano portati all'estremo per valutarli, senza farsi ferma-

re da considerazioni d'opportunità o di morale; siete antidemocratici - è ovvio, l'unico modo per ripensare e ridare un significato alla parola democrazia è collocarsi contro l'attuale "democrazia reale"; siete vecchi - esattamente, per quanto concerne l'attualità siamo fuori-tempo e fuori-luogo, in quanto contemporanei siamo invece contemporaneamente al passato e al futuro; siete per l'universale, quando tutto si muove nella relatività delle culture - siamo per l'universale perché l'essere soggetti non si arresta all'essere italiani, europei, arabi, ebrei, donne, uomini, gay, neri, bianchi, per quante specificità o singolarità questo possa apportare; siete fuori dalla Storia - sì, perché la storia si fa ogni volta che la Storia s'interrompe, e noi siamo fuori da questa Storia e da queste storie; siete ideologici - giusto, siamo per le idee, non per l'informazione e la comunicazione ... Al cuore, Ramón!

[Ritorna al Sommario](#)



### WTO: A CHE PUNTO SIAMO?

Dal 30 novembre al 2 dicembre, a Ginevra, l'Organizzazione Mondiale del Commercio (Omc, in inglese Wto) svolgerà la sua VII assemblea ministeriale. Perché nessuno ne parla? Perché non c'è mobilitazione fra i movimenti altromondialisti? Semplice, perché questa conferenza non è altro che una scatola vuota. Una convocazione obbligata da parte del direttore Pascal Lamy poiché il trattato istitutivo dell'Omc prescrive di incontrarsi ogni due anni e l'ultima conferenza risale al dicembre 2005, a Hong Kong. Il Doha Development round, lanciato con tanta enfasi nel 2001 poche settimane dopo l'attentato alle Torri Gemelle, è infatti da tempo impantanato sul tema agricolo con una situazione di contrapposizione ormai cristallizzata tra Ue e Usa, da una parte, e India e Brasile dall'altra.

L'agricoltura è stata inclusa fra gli accordi Omc nel 1995 quando il dogma era quello di "liberare" il settore dal controllo "mortifero" dei governi per affidarlo alle mani "virtuose" delle società private. Peccato che alla fine si sia passati da un centralizzazione governativa a una concentrazione di tipo privatistico, con un oligopolio di imprese transnazionali che controllano le materie prime agricole e con il numero di persone che soffre la fame che è tornato a crescere, toccando secondo la Fao la cifra record di un miliardo.

Secondo Roberto Meregalli di Tradewatch, "la lezione che si dovrebbe avere imparato in questi anni è che la maggior integrazione commerciale e finanziaria dei Paesi in via di sviluppo (Pvs) con l'economia mondiale li ha resi più vulnerabili, non più forti. Che pensare di risolvere il problema dei paesi in difficoltà alimentare con le importazioni dall'estero, a scapito della sovranità alimentare, era totalmente errato perché quando i prezzi mondiali aumentano le capacità di importazione di questi paesi diminuiscono e la fame aumenta. Che quando i prezzi mondiali calano, il calo non viene rapidamente trasmesso ai mercati locali".

Ma è l'intero pacchetto di Doha che non si capisce bene quali benefici possa portare al Sud del mondo. Nel 2003, la Banca Mondiale (Bm) stimava che l'applicazione delle misure in esso contenute avrebbe generato un aumento della ricchezza mondiale pari a 830 miliardi di dollari, di cui 540 a favore dei Paesi in via di sviluppo, con 144 milioni di persone in uscita dalla povertà. Solo due anni dopo, nel 2005, la stessa BM tagliò drasticamente le stime a 287 miliardi totali, di cui solo 90 a beneficio dei Pvs. Una cifra ridicola se si pensa che i soli Stati Uniti hanno speso oltre 700 miliardi di dollari per il salvataggio delle banche.

Eppure non c'è G8 o G20 che non includa nella sua dichiarazione finale l'auspicio di una lieta fine del Doha Round. Ma quante possibilità ci sono che tali auspici (per loro, per noi sono incubi!) si realizzino? Pochi, per fortuna. Gli Stati Uniti di Obama hanno altre priorità in politica estera. Ma non dobbiamo abbassare la guardia. Nel suo discorso del 13 ottobre all'incontro annuale della federazione americana delle industrie dei servizi, il neo nominato Segretario al Commercio Estero, Ron Kirk, è stato alquanto esplicito: "i negoziati in sede Wto sono stati eccessivamente centrati su agricoltura e merci. Noi crediamo che i maggiori profitti per l'economia globale che potrebbero derivare dal negoziato multilaterale sarebbero nella liberalizzazione dei servizi. Le offerte attualmente sul tavolo sono semplicemente inesistenti. Abbiamo appena iniziato a impegnarci in negoziati seri su questo".

Il Doha Round sembra quindi riavviarsi sugli stessi binari in cui si era arrestato a Hong Kong: con la modifica dell'accordo agricolo come merce di scambio per l'apertura del settore dei servizi nelle principali economie emergenti ovvero Cina, Brasile e India. Della serie, nessun insegnamento dalla più grande crisi economica dai tempi della Seconda guerra mondiale!

## INIZIATIVE

-----

### **MILANO, mercoledì 28 ottobre**

“DALLA PARTE DI BRUNO FANCIULLACCI”  
presso il Centro culturale Concetto Marchesi  
Via Spallanzani 6 (MM1 Porta Venezia) - ore 18

*Contro la falsificazione della Resistenza e il parallelo tentativo di riabilitare il filosofo Giovanni Gentile e Salò attraverso la criminalizzazione di chi, come Bruno Fanciullacci, Medaglia d'oro della Resistenza, ha portato a compimento la sentenza dei GAP poi pagando con la tortura e la morte a "Villa Triste", verrà presentato il libro "Dalla parte di Bruno Fanciullacci" di Francesco Mandarano.*

Saranno presenti:

- Francesco Mandarano, autore del libro
- Antonio Pizzinato, Presidente ANPI Lombardia
- Onorio Rosati, Segretario CGIL Milano
- Aldo Giannuli, Docente Università Statale Milano
- Giorgio Riolo, Presidente Associazione Culturale Punto Rosso

presiede

- Saverio Nigretti, Presidente del Centro Culturale Concetto Marchesi

*"Giovanni Gentile, ammettiamolo una buona volta, la scelta sbagliata la fece e, con quella scelta, copri, direttamente o indirettamente, le azioni criminali dei fascisti di Salò, dopo aver garantito per vent'anni il regime fascista 'legale'" (Giovanni Pesce).*

Organizzano: Centro Culturale Concetto Marchesi, Anpi, Cgil Milano, Editrice Aurora, Associazione Culturale Marxista, Associazione Culturale Punto Rosso

### **MILANO, sabato 31 ottobre**

ESTETIZZAZIONE DELLA POLITICA, POLITICIZZAZIONE DELL'ARTE

Seminario della Società di Psicanalisi Critica

presso Punto Rosso, via Carmagnola ang. via Pepe (MM2 garibaldi, tram 7 e 31), ore 9,15

Relatore

Franco Romanò

conduce il dibattito

Dario D'Andrea

*Negli anni '30, Walter Benjamin, riflettendo su fascismo e nazismo, notava come una delle caratteristiche dei regimi fosse l'estetizzazione della politica. Non è sempre chiaro cosa Benjamin intendesse con questo processo, allora! Tuttavia, se integriamo le sue intuizioni con quelle contemporanee di Reich in merito ai significati riposti o subliminali della simbologia nazista e della coreografia delle manifestazioni di massa, arriviamo a comprendere l'inizio di un processo che forse è diventato più chiaro per noi oggi, quando la platea mediatica e quella dello spettacolo (come aveva intuito Debord), assorbe una parte consistente dell'attività politica pubblica. Lo scrittore e filosofo tedesco vedeva per la prima volta nella storia moderna un sistema di rapporti fra arte, propaganda politica, mezzi di comunicazione di massa (la radio) che veniva pensato e pianificato, come mai prima nella storia. Non un fenomeno nuovo in assoluto, naturalmente, ma certamente sì per quanto riguarda le sue dimensioni.*

*Lo stesso però si può dire per gli apparati industriali: basta ricordare il ruolo che i futuristi ebbero nelle campagne pubblicitarie di molte aziende, in primis della Campari, oggi intelligentemente riproposta in uno spot televisivo che allude proprio agli anni '30 del secolo scorso. Se dunque l'intuizione di Benjamin rispetto alla politica è di estrema e bruciante attualità, la sua proposta di risposta al processo di estetizzazione della politica e cioè la politicizzazione dell'arte, si è rivelata a dir poco disastrosa. A parte il fervido momento del futurismo russo e della sua interazione con la Rivoluzione d'Ottobre, la politica culturale degli stati socialisti e anche il Manifesto per un'arte libera e indipendente di Breton e Trotszkj, non è stata una risposta minimamente efficace alla estetizzazione della politica (tanto che il processo è diventato macroscopico), ha prodotto a sua volta cattiva propaganda e cattiva arte, spesso all'insegna di una estetica del brutto, come è il caso del realismo socialista.*

*Il problema, però, si è ulteriormente aggravato nel senso che il processo di estetizzazione della politica si è esteso alla cultura e a ogni aspetto della vita civile. Come rimanerne fuori? Come hanno reagito (se lo hanno fatto) gli artisti e gli scrittori alla piega assunta dalla società occidentale? Ha ragione Christopher Lasch a parlare di società narcisista a tutti i livelli? Che rapporto c'è fra inflazione come fenomeno economico e l'inflazione di cultura che diventa consumismo culturale, cui fa da contraltare la pubblicazione, per esempio, di*

*un numero sterminato di libri che nessuno ha materialmente la possibilità di leggere? Si può parlare anche per l'arte e la cultura di stagflazione e cioè di quel fenomeno per cui esistono contemporaneamente inflazione e stagnazione?*

**MILANO, martedì 3 novembre**

ROM E SINTI: DALLA STRATEGIA EUROPEA ALLE POLITICHE LOCALI

Palazzo delle Stelline, Corso Magenta 59 – ore 9-13,30

9,15 - Saluti e introduzione

- Superare l'emergenza, tutelare i diritti, realizzare politiche integrate

A cura del Tavolo Rom

10,15 - Relatore: Vladimir Spidla, Commissario Europeo - DG Employment, Social Affairs and Equal Opportunities

- L'impegno dell'Unione europea nei confronti dei Rom e dei Sinti

11,00 - Tavola rotonda - Politiche sostenibili per l'integrazione dei Rom e dei Sinti

Coordinano

- Gad Lerner, giornalista e Massimo Cirri, giornalista

Intervengono:

- Tara Bedard, Programmes Director - European Roma Rights Center
- Giorgio Bezzecchi, Presidente Cooperativa Sociale Romano Drom
- Carmela Madaffari, Direttore centrale Assessorato alla Famiglia, Scuola e Politiche Sociali - Comune di Milano
- Giulio Boscagli, Assessore Famiglia e solidarietà sociale - Regione Lombardia
- Dijana Pavlovic, Vice Presidente Nazionale Federazione Rom e Sinti insieme
- Paolo Giovanni Del Nero, Assessore al Lavoro - Provincia di Milano
- Ignacio Jovtis, Amnesty International
- Renato Saccone, Prefetto

13,15 - Conclusioni a cura del Tavolo Rom

Promuovono

Tavolo Rom di Milano, ACLI Provinciali di Milano Monza e Brianza, ARCI Milano, Associazione Nocetum onlus, Associazione Opera Nomadi Milano, Aven Amentza, Caritas Ambrosiana, Casa della Carità, CGIL di Milano, Comunità di Sant'Egidio, Federazione rom e sinti insieme di Milano, Gruppo Abele di Milano, NAGA, Padri Somaschi di Milano, Upre Roma).

Aderiscono

ASGI Lombardia, Associazione Avvocati per Niente onlus, CNCA Lombardia, Forum del Terzo Settore Lombardia, LEGA Coop

Segreteria organizzativa

Laura Gaggini, CGIL Milano – 02/55025.204 - [gaggini@libero.it](mailto:gaggini@libero.it)

Elsa Mescoli, Caritas Ambrosiana – 02/76037262 - [rom.ambrosiana@caritas.it](mailto:rom.ambrosiana@caritas.it)

**MILANO, martedì 10 novembre**

TRASFORMAZIONI DEL CAPITALISMO, CRISI SOCIALE, SOCIALISMO ASSOCIATIVO. A CHE COSA SERVE OGGI KARL POLANYI?

presso Punto Rosso (via Pepe 14 ang. via Carmagnola) - ore 18-21

*Continuano i seminari di Punto Rosso sulla crisi. Dopo due approfondimenti tematici, sul bene comune e sulla crisi ecologica, e uno sugli strumenti analitici dedicato a Keynes, procediamo con un secondo seminario dedicato al pensiero di Karl Polanyi. In una crisi strutturale come quella odierna, in cui la complessità sociale si dipana totalmente e si intreccia nella sua dinamica storica, si riapre potentemente il tema delle alternative di società al capitalismo e in proposito non sono affatto sufficienti approcci esclusivamente imperniati sulla critica economica. Torna necessario un paradigma complessivo anti economicistico e di impostazione olistica, in grado di costruire una critica generale alla società capitalistica e di proporre i nodi fondamentali della trasformazione socialista della società all'altezza dei problemi complessi che abbiamo di fronte. In tale direzione ci pare utile riprendere i concetti fondamentali della riflessione di Polanyi, a partire dalla sua metodologia di analisi.*

Relatore MICHELE CANGIANI Università di Venezia. Autore di "Economia e democrazia. Saggio su Karl Polanyi" (1998) e, con altri, di "Ritornare a Polanyi. Per una critica dell'economicismo" (2008).

Info: 02/875045 - [info@puntorosso.it](mailto:info@puntorosso.it) - [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

### **MILANO, mercoledì 11 novembre**

#### **PASSATO E PRESENTE DELL'ANTIFASCISMO**

presso Punto Rosso (via Pepe 14 ang. via Carmagnola) - ore 18,30

*Significato di una nozione centrale dell'agire sociale e politico a 40 anni dalla strage di Piazza Fontana del 12 dicembre 1969 in occasione della presentazione del libro - a cura di William Gambetta e Massimo Giuffredi – “Memorie d'agosto. Letture delle Barricate antifasciste di Parma del 1922”, Edizioni Punto Rosso, Archivio Storico della Nuova Sinistra "Marco Pezzi", Centro studi movimenti Parma.*

Intervengono

- Giorgio Galli (storico e politologo)
- Saverio Ferrari (saggista, Osservatorio Democratico sulle nuove destre)
- William Gambetta (storico e curatore del libro)
- Massimo Giuffredi (storico e curatore del libro)

Organizzano Associazione Culturale Punto Rosso, Archivio Storico della Nuova Sinistra "Marco Pezzi", Centro studi movimenti Parma, Osservatorio Democratico sulle nuove destre

Per informazioni: [info@puntorosso.it](mailto:info@puntorosso.it) tel. 02-874324 e 875045 [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)  
Eleonora Bonaccorsi - [bonaccorsi@puntorosso.it](mailto:bonaccorsi@puntorosso.it)

### **MILANO, sabato 12 dicembre**

#### **UN CORTEO PER RICORDARE LA MATRICE FASCISTA DELLA STRAGE DI PIAZZA FONTANA, LA MORTE DI GIUSEPPE PINELLI E I DEPISTAGGI DI STATO**

Negli ultimi anni, la memoria della strage di Piazza Fontana, di cui ricorre quest'anno il quarantesimo anniversario, si è fortemente appannata. La strage, che il 12 dicembre 1969 provocò la morte di 17 persone inermi e il ferimento di quasi un centinaio, fu causata da una bomba collocata dal gruppo fascista di Ordine nuovo all'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura con la copertura di apparati dello Stato. A sancire questa verità, le stesse sentenze d'Appello e di Cassazione, che pur comportando l'assoluzione degli imputati negli ultimi processi, hanno confermato la matrice dell'attentato, nonché le responsabilità personali di Franco Freda e Giovanni Ventura, due degli stragisti fascisti, ormai non più processabili. Il ricordarlo significa testimoniare una verità che qualcuno vorrebbe ancora una volta oscurare in nome di una critica e di una condanna generica del terrorismo, e con essa nascondere anche le tragiche circostanze della morte di Giuseppe Pinelli, la diciottesima vittima innocente di piazza Fontana, che precipitò da una finestra del quarto piano della Questura milanese, non certo per "malore attivo", quando si cercava di attribuire agli anarchici e alle sinistre la responsabilità di quanto accaduto.

Il corteo, per raggiungere piazza Fontana e unirsi alle celebrazioni ufficiali, seguirà un percorso che da piazza San Babila farà tappa davanti alla lapide di Saverio Saltarelli, ucciso da un candelotto lacrimogeno nel corso di violente cariche della polizia solo un anno dopo, e davanti ai monumenti di Claudio Varalli e Gianni Zibecchi, in piazza Santo Stefano, militanti antifascisti caduti a Milano nell'aprile 1975.

Organizzano le Federazioni provinciali milanesi del PRC e del PdCI

[Ritorna al Sommario](#)

## SERVIZI E TEMPO LIBERO

---

### **CONSULENZA FINANZIARIA**

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e [info@punterosso.it](mailto:info@punterosso.it)

### **VETERINARIA DEMOCRATICA**

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

### **LAVORI DI FALEGNAMERIA A PREZZI VANTAGGIOSI**

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

### **UN NUOVO SERVIZIO ONLINE DI PUNTO ROSSO**

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito [www.punterosso.it](http://www.punterosso.it), sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://punterossoprmlano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://punterossoprmlano.mypodcast.com/>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

### **IL SALONE DI VIA PEPE A MILANO**

Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora ([bonaccorsi@punterosso.it](mailto:bonaccorsi@punterosso.it)) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

## MILANO - Lezioni settimanali di ballo

Organizzate dal settore di Punto Rosso per il tempo libero "Rosso Danze"

### LISCIO E BALLI DA SALA

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: Valzer, Mazurka, Tango American Style, Fox trot, Polka

### BALLI CARAIBICI livello intermedio

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa

### DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

### ANIMAZIONE LATINA E BALLI DI GRUPPO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

### BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

Per poter seguire le lezioni è necessario essere iscritte/i a Punto Rosso

Per contatti: Bruno: 339/22.37.866 - [rossodanze@gmail.com](mailto:rossodanze@gmail.com)

Per saperne di più VISITATE IL NOSTRO SITO: [www.rossodanze.com](http://www.rossodanze.com)

\*\*\*

## Tesseramento 2010

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2009".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2010, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

[Ritorna al Sommario](#)

## LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

### CORSI 2009

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) [lup@punterosso.it](mailto:lup@punterosso.it) - [www.punterosso.it](http://www.punterosso.it)

---

### MILANO

#### Rassegna cinematografica

Da giovedì 17 settembre riprenderà la rassegna cinematografica di Punto Rosso ogni giovedì alle 19.30. Dopo ogni visione seguirà un dibattito. Quota di partecipazione per 10 film 20 €, per film singolo 3 €

- 17 settembre - "Il marito ideale" di O. Parker b/n UK 1999 96'
- 24 settembre - "Il vento fa il suo giro" di G. Diritti col IT 2005 110'
- 1 ottobre - "Pleasantville" di G. Ross col b/n usa 1998 126'
- 8 ottobre - "The Illusionist" di N. Burger col USA 2006 110'
- 15 ottobre - "L'inferno" di C. Chabrol col FR 1993 102'
- 22 ottobre - "Cose di questo mondo" di M. Winterbottom col GB 2002 90'
- 29 ottobre - "Un mondo perfetto" di C. Eastwood col USA 1993 137'
- 5 novembre - "Babe maialino coraggioso" di C. Nooman col AU 1995 92'
- 12 novembre - "Segreti e bugie" di M. Leigh col GB FR 1996 141'
- 19 novembre - "Dersu Uzala" di A. Kurosawa col J/ URSS 1975 130'

Gli incontri si terranno presso l'Associazione Culturale Punto Rosso in via Pepe 14 angolo via Carmagnola (MM2, Garibaldi) Milano Per informazioni o iscrizioni contattare il coordinatore Luca Danesini 338-3651675

#### Gruppo di lettura

Martedì 15 settembre alle ore 20.30 inizia il gruppo lettura coordinato da Luca Danesini con i testi seguenti:

"Il doppio" di O. Rank ed. Sugarco

"Lo strano caso del dr. Jekyll e mr. Hyde" di R.L.Stevenson ed. BUR

Tema: l'antitesi tra il bene e il male nella coscienza dell'uomo

Info: 02/875045 - 02/874324 - [info@punterosso.it](mailto:info@punterosso.it) - [www.punterosso.it](http://www.punterosso.it)

#### Dipartimento di letteratura

INVITO ALLA LETTURA. LA LETTERATURA COME VITA E COME RIFLESSIONE SULLA VITA  
CICLO 2009-2010 - Relatore GIORGIO RIOLO

*Questo ciclo si propone di agevolare e di approfondire la lettura di opere di narrativa e di poesia senza presupporre nei partecipanti alcuna formazione specifica o specialistica. L'unico presupposto è il desiderio di conoscere e di attingere alla immensa ricchezza del patrimonio letterario dell'umanità. E di concepire la lettura non solo come piacere e divertimento, ma anche come grande strumento della formazione etica, culturale e politica del cittadino. Si tratta di appuntamenti mensili, in cicli che ci si augura siano annuali, da ottobre a giugno, di introduzione con lettura successiva di opere significative della letteratura universale. La letteratura è considerata nella sua accezione più vasta. Nel corso degli anni ci si propone di leggere anche opere filosofiche, storiche, saggistiche, ecc. Le opere letterarie in senso stretto consentono tuttavia di riflettere sulla vita, sul senso della vita, sulle grandi questioni esistenziali, psicologiche, etiche, filosofiche, storiche, sociali, politiche, ecc. In esse confluiscono, e da esse al contempo scaturiscono, non solo le vicende umane, la trama, il racconto, la storia di vicende umane appunto, ma anche e soprattutto le problematiche culturali più generali delle varie epoche. I partecipanti leggono per proprio conto l'opera e il mese successivo ne discutono assieme al coordinatore del gruppo di lettura. Ogni opera viene comunque introdotta con brevi annotazioni sulla vita dell'autore, sul contesto, sul retroterra storico-culturale e sul valore estetico-critico.*

Gli incontri si svolgono presso la Lup in un giovedì di ogni mese dalle ore 18.30 alle ore 20.30. Nel ciclo 2009-2010 un'attenzione particolare verrà rivolta a Lev N. Tolstoj (1828-1910). Nel 2010 si celebrerà nel mondo il centenario della sua morte. Inoltre si terrà conto del cosiddetto "romanzo di formazione", genere letterario molto ampio dell'esperienza umana e sociale del mondo moderno. In realtà questo genere vale anche per l'antichità classica e, per esempio, per un romanzo come "La montagna incantata" di Thomas Mann (nel microcosmo di un sanatorio per malattie polmonari il macrocosmo dei problemi del Novecento, ma anche il divenir adulto del giovane protagonista Hans Castorp).

- Giovedì 19 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Perché la letteratura? Introduzione all'estetica e alla critica letteraria
- Giovedì 17 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Omaggio a Tolstoj: la vita autentica ed essenziale, contro le alienazioni della civiltà, in particolare della civiltà borghese-capitalistica - Lev N. Tolstoj (racconti o romanzi brevi), La morte di Ivan Ilic, Tre morti, Il divino e l'umano Padre Sergio
- Giovedì 14 gennaio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 18 febbraio 2010, ore 18.30-20.30 - Honoré de Balzac: lo sguardo acuto del realista visionario sulla "insocievole socievolezza", sul giornalismo, sull'arrivismo, sulla scalata sociale. Il romanzo di formazione del borghese ambizioso. Honoré de Balzac, Illusioni perdute (in due mesi)
- Giovedì 11 marzo 2010, ore 18.30-20.30 - L'amara esperienza del mondo come formazione del giovane e dell'individuo non avulso dalla società e dalla storia: Voltaire, Candido ovvero dell'ottimismo e Leonardo Sciascia, Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia (mese di febbraio 2010)
- Giovedì 15 aprile 2010, ore 18.30-20.30 - La formazione dello spirito accumulativo e dell'ebbrezza del potere del denaro di contro al perseguimento dell'arte come realizzazione della vita autentica: Honoré de Balzac, Gobseck e Thomas Mann, Tonio Kröger
- Giovedì 13 maggio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 17 giugno 2010, ore 18.30-20.30 - Il romanzo fiume dell'esperienza umana e dell'esperienza storica, della ricerca del senso della vita: Lev N. Tolstoj, Guerra e pace (in tre mesi, dopo la pausa estiva, l'ultima parte del romanzo nel primo incontro del ciclo 2010-2011) –

### **Dipartimento di letteratura**

DOVE NASCONO I FIORI DEL MALE - VITA E CANZONI DI FABRIZIO DE ANDRÉ  
Relatore MASSIMILIANO LEPRATTI

*Il corso presenta uno spaccato della storia culturale italiana attraverso la vita e le opere dell'autore che più di altri ha saputo coniugare la letteratura colta con la canzone popolare. Il linguaggio e la poetica di Fabrizio De André vengono proposti, alternando ascolti di canzoni, note critiche, racconti biografici e curiosità che ne inquadrano l'opera e la vicenda biografica.*

- Martedì 17 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Gli anni francesi (1959-1967). I 45 giri da La ballata del Miché a Geordie: quando Fabrizio non era De André
- Martedì 24 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Gli album a tema (1968 - 1973). Da Tutti morimmo a stento a Storia di un impiegato: l'"invenzione" del 33 giri
- Martedì 1 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Gli anni americani (1974 - 1982). Da Suzanne a L'Indiano: il ritiro in Sardegna.
- Martedì 15 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Gli anni etnici (1983 - 1999). Da Creuza de mă ad Anime salve: la maturità di un solitario.

*Massimiliano Lepratti è diplomato in violino ed è dottore in scienze politiche. Dopo alcuni anni come musicista professionista dal 1999 si occupa di progettazione, ricerca pedagogico - didattica e ricerca storico - economica nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo. Dal 1979 studia con passione intensa Fabrizio De André attraverso le sue opere, la sua vicenda biografica e le pubblicazioni che gli sono state dedicate. Nel 2004 e 2005 ha realizzato una serie di lezioni concerto su Fabrizio De André nelle biblioteche della provincia di Como, nella città vecchia di Genova e in Sicilia. Insieme al Gruppo musica popolare D'altrocanto ha recentemente curato la rivisitazione musicale e la riesecuzione dell'album Tutti morimmo a stento di De André, per la pubblicazione curata dalla Nodo Libri di Como.*

### **Dipartimento di Studi Internazionali**

G2 O SOLO CINA?

Relatore: Fabrizio Eva (geografo, Università di Treviso)

*La Cina corre nonostante la crisi mondiale e si appresta a diventare la prima potenza economica. Che tipo di sistema ha messo in campo per raggiungere questo risultato storico? Quali le contraddizioni e i problemi sociali del suo modello? Fabrizio Eva è reduce da un recente viaggio in Cina.*

- Venerdì 20 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Confronto USA-Cina: le caratteristiche di potenza
- Venerdì 27 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Com'è cambiata la Cina; vecchie e nuove generazioni a confronto
- Venerdì 4 dicembre, ore 18.30-20.30 - La Cina e il resto del mondo
- Venerdì 11 dicembre, ore 18.30-20.30 - Taiwan, Tibet, Xinjiang: dialogo tra sordi tra Cina e Occidente

## NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso [edizioni@puntorosso.it](mailto:edizioni@puntorosso.it), [www.puntorossolibri.it](http://www.puntorossolibri.it). Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

### ----- Autori Vari

1969/1977 - LOTTE OPERAIE A TORINO

L'esperienza dei Comitati Unitari di Base

Se si pensa ai Cub, i Comitati Unitari di Base, viene in mente Milano e, subito dopo, Avanguardia operaia. Questa associazione è corretta, ma parziale in quanto include solo una parte della storia degli organismi di base, che nacquero e operarono tra la fine degli anni Sessanta e primi anni Settanta. In quest'ambito il libro racconta la storia dei comitati di base che sorsero in quel periodo nelle fabbriche torinesi e in quelle della cintura, fino alla costruzione di un vero e proprio movimento dei Cub. La formazione dei Cub a Torino avvenne per l'impulso dato da esperienze simili già operanti a Milano e in altre città, e per le modalità di intervento nei luoghi di lavoro, scelte e decise da gruppi di operai e studenti che si costituirono in un'organizzazione politica, il Collettivo Lenin, che poi conflui in Avanguardia operaia nel 1974. Questa è in breve la trama che regge il filo della ricostruzione storica e che riguarda eventi, lotte di fabbrica, contratti, politiche sindacali e partitiche nel periodo compreso tra il 1969 e il 1977. Una trama quindi che abbiamo inserito in una cornice e in un contesto più ampio, che tocca elementi importanti della storia della città e del Paese in generale.

*Partecipanti: Cesare Allara (impiegato Fiat Mirafiori), Dino Antonioni, (Meccaniche Fiat Mirafiori), Riccardo Barbero (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Silvio Biosa (Centro costruzioni sperimentali, officina 61, Fiat Mirafiori), Beppe Bivanti (Microtecnica), Franco Calamida (impiegato Philips, Milano), Bruno Canu, (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Mattia Colavita (Ulma-Itt, Beinasco), Angelo Conte (Meccaniche, Fiat Mirafiori), Nino De Amicis, Vincenzo Elafro, (impiegato Fiat Mirafiori), Tina Fronte, (impiegata Fiat Mirafiori), Diego Giachetti, Piero Gilardi (artista-operatore sociale), Beppe Guiglia (Fiat Avio), Carmelo Inì (operatore sindacale Flm-Fim a Mirafiori), Gianni Naggi (Comau), Gino Nicosia (Carello), Liberato Norcia (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Pietro Perotti (Fiat Mirafiori), Luciano Pregnotato (operatore sindacale Flm-Fiom a Mirafiori), Giovanni Ravazzi (Pinifarina), Vittorio Rieser (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Domenico Staglianò (Fiat Mirafiori), Gianfranco Zabaldano (impiegato Fiat Mirafiori).*

*Prefazione di Paolo Ferrero*

Collana Varia, pagg. 245, 13 euro

### François Houtart

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agro-carburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, e dall'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente.

Libri/FMA 18, 2009, pp 232, 12 euro

### Monica Lanfranco

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiederà: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Il presente come storia, 2009, pp 160, 10 euro

## **Samir Amin**

### LA CRISI

Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi?

Il principio dell'accumulazione senza fine che definisce il capitalismo è sinonimo di crescita esponenziale, ed essa - come il cancro - porta alla morte. Stuart Mill, che l'aveva capito, immaginava uno "stato stazionario" che avrebbe posto fine a questo processo irrazionale. Keynes condivideva questo ottimismo della ragione. Ma né l'uno né l'altro erano attrezzati per capire come poter realizzare il necessario superamento del capitalismo. Marx invece, facendo posto alla nuova lotta di classe, poteva immaginare di rovesciare il potere della classe capitalista, concentrato oggi nelle mani dell'oligarchia. L'accumulazione, sinonimo anche di pauperizzazione, disegna il quadro oggettivo delle lotte contro il capitalismo. Ma essa si esprime soprattutto con il contrasto crescente fra l'opulenza delle società del centro, beneficiarie della rendita imperialistica, e la miseria di quelle delle periferie dominate.

Libri/FMA, pp. 208, 12 euro

## **Lelio Basso**

### IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA COSTITUZIONE

#### Scritti Scelti

Prefazione di Stefano Rodotà con una nota introduttiva di Piero Basso

Il testo raccoglie alcuni scritti di Lelio Basso, da alcuni discorsi parlamentari fino a testi teorici sui partiti politici, su Rosa Luxemburg e sulle questioni internazionali, allo scopo di rendere conoscibile alle nuove generazioni un protagonista della nostra storia, nonché un "padre" costituente. I discorsi parlamentari, in particolare, vanno dall'Assemblea costituente fino agli anni 70 e affrontano quindi i temi principali della storia del nostro Paese, rivelando una straordinaria attualità.

Il presente come storia, pp. 284, 13 euro

## **Raffaele K. Salinari**

### IL CASTELLO DI SABBIA

#### Sguardi sull'Invisibile

Con un "biglietto di accompagnamento" di Romano Madera

Un bambino costruisce il suo Castello di sabbia in riva al mare; al confine perpetuamente mobile tra la terra e l'acqua impasta gocce di mare e grani di sabbia: infinito con infinito, Visibile con Invisibile. "La trama [armonia] nascosta è più forte di quella manifesta"; così dice Eraclito di Efeso nel frammento che illumina l'intreccio tra Visibile e Invisibile. Lo sguardo sui nodi che tessono queste due "trame", svela la risposta all'enigma che oggi ci pone la Sfinge: chi è un uomo che può riconoscersi nel Mondo, e "chi è" un Mondo che può riconoscersi nell'umanità?

Con Carta, collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 euro

AA.VV.

### **LE PERIFERIE DEL MONDO**

Vivibilità, conflittualità, esclusione: le periferie al tempo della globalizzazione

Alcune realtà periferiche metropolitane di diverse aree geografiche sono analizzate da testimoni privilegiati per comprendere le condizioni abitative, i disagi, i conflitti, le problematiche dei luoghi di provenienza. Per approfondire la conoscenza delle forme organizzative che si sono sviluppate localmente. Il modo in cui esse si sono rapportate con il centro nella città globale intesa come luogo dove si evidenziano le contraddizioni della globalizzazione del capitale. Le nuove classi subalterne, i migranti, gli esclusi, i deprivati nelle periferie, terreno di conflitti, di rivolte, di guerre ma anche spazi di convivenza e solidarietà. Le periferie del mondo territorio della sperimentazione di azioni rivendicative e di nuove forme di organizzazione per costruire una società più equa e più giusta.

Libri/FMA, pp. 208, 11 euro

### **Socialist Register Italia numero 1 - 2009**

#### ANTOLOGIA (2001-2007)

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale. Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche. Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Socialist Register, pp. 265, 13 euro

AA.VV.

### **AMERICA LATINA DAL BASSO**

Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione - Prefazione di Josè Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latino americani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti. Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, e anche contare. Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà; piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti". Affinché un'altra America sia possibile!

Con Carta, Materiali Resistenti, pp. 312, 15 euro

AA.VV.

### **GASP - Gruppi di Acquisto Solidale e Partecipativo**

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione, il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'. Il volume è diviso in due parti. La prima parte fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi

I tascabili, pp. 184, 6 euro

### **Massimo Cuomo**

#### **PROFITTO E CASTIGO**

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici di cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iperlavoro. E la "mission"? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati a "usa e getta"! Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica.

Collana Varia, pp. 104, 9 euro

### **Roberto Mapelli**

#### **CESARE LUPORINI E IL SUO PENSIERO**

Prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo.

Il presente come storia, pp. 232, 12 euro

### **Laura Marchetti**

#### **ECOLOGIA POLITICA**

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccolgo qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia. Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro. La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna.

Il presente come storia, pp. 288, 13 euro

## **Danilo Soragna**

### **DELITTI DI GIOVENTÙ**

La storia di William Giorgio Vizzardelli, primo minorene italiano condannato all'ergastolo

Postfazione di Massimo Maietta

Dopo la metà degli anni Trenta nel sud della Liguria furono commessi in serie molti delitti, rimasti per anni senza un colpevole. Le indagini però riuscirono nel tempo a far emergere i tanti retroscena di una vicenda incredibile, che si è proiettata fino ai giorni nostri e che ancora sorprende per la drammaticità dei suoi sviluppi e dei suoi esiti. Di certo, le modalità di svolgimento di quegli avvenimenti e le situazioni e i personaggi che li popolano, avvincono e coinvolgono fino alla fine. Accanto ad essi ha ruotato anche tutta la vita italiana, dallo "splendore" dell'epoca imperiale fino ad oggi, in un crescendo di cambiamenti che hanno prodotto la più grande trasformazione del paese e della gente.

Varia, pp. 208, 12 euro

## **Annuario Kainos 4**

### **NUDITÀ**

Nella società occidentale, la nudità dei corpi è dappertutto: dilaga ovunque, ma sembra non svelare nulla e congelare ogni forma di erotismo. Il nudo, oggi, non è più un'idea né un evento, poiché nel suo infinito riprodursi non riesce a far esplodere quella rivoluzione di senso che l'ha spesso caratterizzato nella storia della nostra civiltà, esprimendo una tensione contro ogni 'abito' di ordine o di razionalità. Ma, se la nudità sovraespuesta appare sempre più neutralizzata, depoliticizzata e dunque assoggettata alle pratiche del consumo, il corpo nudo continua ad essere il bersaglio di un'inaudita violenza: quanto più la nudità viene marchiata e plasmata dal potere, tanto più la sua esperienza individuale e collettiva si presta a nuove forme di percezione e/o manipolazione.

Collana kainos, pp. 284, 15 euro

## **Luigi Vinci Giancarlo Saccoman**

### **QUALE CRISI. QUALE RISPOSTA ALLA CRISI. QUALE UNITÀ DEI COMUNISTI E DELLA SINISTRA ANTISISTEMICA**

Gli scritti presentati da questo fascicolo sono, nell'ordine:

- Un saggio di Luigi Vinci sulla crisi capitalistica in corso. Esso è recentemente apparso sulla rivista "Marxismo oggi". Non è un'analisi della crisi ma la proposta di alcune categorie analitiche utili a inquadrarla e a inquadrarne le possibili prospettive.
- La relazione di Giancarlo Saccoman presentata al Convegno del GUE/NGL del 19 marzo 2009
- Un saggio di Luigi Vinci sul tema dell'unità dei comunisti e della sinistra antisistemica. Esso è recentemente apparso sulla rivista "l'Ernesto".

Quaderni di Socialismo XXI, 2009, pp. 112, 5 euro

[Ritorna al Sommario](#)